





Lunedì 24 giugno 2024

Piazza Maggiore, ore 21.45

Ritrovati e Restaurati

MY GRANDMOTHER

(*Chemi Bebia*, URSS/1929)

Regia: Kote Mikaberidze. *Soggetto:* Siko Dolidze. *Sceneggiatura:* Giorgi Mdivani, Kote Mikaberidze. *Fotografia:* Anton Polikevich, Vladimir Poznan. *Montaggio:* O. Gevorkian. *Scenografia:* Irakli Gamrekeli, Valerian Sidamon-Eristavi. *Interpreti:* Aleksandre Takaishvili (il burocrate), Bella Chernova (la moglie del burocrate), Evgeniy Ovanov (il portiere), Akaki Khorava (l'operaio). *Produzione:* Goskinprom Gruzii. DCP. *Durata:* 61'
Copia proveniente da Georgian National Film Center

Accompagnamento dal vivo a cura di **Cleaning Women**

Ho visto la mia parte di film bizzarri e incredibili, ma *My Grandmother* è uno dei più folli. Chiariamo subito che le nonne non c'entrano. Il film è una satira della burocrazia così feroce da far impallidire tutte le altre. L'espressione "mia nonna" sembra indicare una sorta di figura salvifica, un protettore o un appoggio indispensabile per tornare in carreggiata dopo che il protagonista viene licenziato dal suo ufficio. Kote Mikaberidze non si pone limiti nel suo attacco selvaggio alla burocrazia. *My Grandmother* presenta affinità con il movimento Dada, con i maestri più sfrenati delle prime farse cinematografiche (come Cretinetti), con il primo Ejzenštejn (*Sciopero*) e con la FEKS, la Fabbrica dell'attore eccentrico.

Il film è un fuoco d'artificio di mezzi espressivi visivi. Vi troviamo montaggi urbani, visioni distorte, sequenze di animazione di oggetti, scene al rallentatore e primi piani estremi. L'intero film è orientato a evocare stati di coscienza alterati. Una delle invenzioni più ingegnose e originali si ha verso la fine, con una scena d'inseguimento in cui i personaggi si trasformano nelle loro stesse ombre.

La visione distopica di un ufficio open space è un elemento ricorrente nei classici del cinema che mostrano l'alienazione del lavoratore moderno. Pensiamo a *La folla* di King Vidor, a *L'appartamento* di Billy Wilder e a *Il processo* di Orson Welles. Con la sua rappresentazione dell'ambiente di lavoro burocratico Kote Mikaberidze li supera tutti.

Antti Alanen

Nella satira esilarante e senza esclusione di colpi del regista Kote Mikaberidze, per sfuggire alle ire della moglie un impiegato fannullone licenziato per la sua pigrizia tenta di riavere il lavoro andando alla ricerca di una "nonna" – un burocrate influente che possa fornirgli una lettera di raccomandazione. Per l'impiegato la ricerca si trasforma in un viaggio labirintico attraverso i meandri più intricati della burocrazia. Il pubblico viene trascinato in sessanta minuti di divertimento sfrenato e frenetico, pieni zeppi di immagini stravaganti, trucchi, effetti speciali e animazione in stop-motion. Vietato per quasi cinquant'anni, *My Grandmother* rimane una delle commedie più deliziosamente irriverenti e bizzarre del cinema muto. L'esuberante ensemble musicale finlandese Cleaning Women, il cui lavoro comprende colonne sonore per *Aelita*, *Metropolis* e il cortometraggio candidato all'Oscar di Alice Rohrwacher *Le pupille*, si esibirà dal vivo utilizzando strumenti auto-costruiti con oggetti domestici malconci e rifiuti riciclati.

Mara Fortes